

Strage di Vizzini, un ergastolo

RAGUSA- Un ergastolo, una condanna ad undici anni e 10 mesi di reclusione e quattro assoluzioni. Questo il verdetto del gup del Tribunale di Catania Francesco Mannino chiamato a giudicare sei indagati nell'operazione "Mosaico" che hanno scelto di avvalersi del rito abbreviato ed accusati a vario titolo del triplice omicidio di Raffaele Di Stefano, Angelo Di Nicola e Gaetano Butera, ritrovati uccisi il 14 luglio del 1996 nelle campagne di Vizzini e dell'omicidio di Emanuele Scaretti.

Il gup Mannino ha condannato all'ergastolo Domenico Condorelli. Undici anni e dieci mesi di reclusione sono stati inflitti a Emanuele Battaglia, mentre sono stati assolti Ignazio Bonaccorsi, Alfio Castorina, Franco Di Falco e Giovanni Greco.

È stata solo una la posizione non condivisa dal giudice Mannino con il pubblico ministero Fabio Scavone: quella di Ignazio Bonaccorsi, difeso dagli avvocati Sergio Falcone e Salvatore Pappalardo del foro di Catania, per il quale il pm aveva chiesto trent'anni di reclusione e che invece è stato assolto. Molto probabilmente a far cambiare idea al giudice, la motivazione sarà depositata tra novanta giorni, sono state le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ascoltati a Milano il mese scorso. L'avvocato Falcone aveva dimostrato che Bonaccorsi, sottoposto al regime di 41 bis, rimase soltanto pochi giorni rinchiuso nel carcere di Brucoli dove si trovavano gli altri indagati dell'operazione "Mosaico", come Dominante o Stracquada, e dove sarebbe nata l'idea del triplice omicidio. Sembra invece che il fratello di Bonaccorsi, Massimiliano fosse coinvolto, ma quest'ultimo non aveva avuto contatti con il proprio congiunto che si trovava in carcere. Per tutti gli altri imputati invece sono state accolte le richieste del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia.

Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Domenico Cannavò del foro di Catania, Enza Angelino del foro di Siracusa, Claudio Indelicato del foro di Catania, Saverio La Grua del foro di Ragusa, Margherita Pantano del foro di Chiavari. Tutti gli imputati rispondevano del triplice omicidio di Raffaele Di Stefano, Angelo Di Nicola e Gaetano Butera, ritrovati uccisi il 14 luglio del 1996 nelle campagne di Vizzini, ad eccezione di Giovanni Greco che rispondeva solo di estorsione.

I tre giovani, considerati emergenti pericolosi della mafia vittoriese, secondo quanto emerso dall'indagine vennero prima torturati e poi uccisi con colpi di pistola alla nuca e quindi rinchiusi all'interno del cofano dell'auto di uno dei tre dove vennero trovati. Molto probabilmente il loro omicidio avvenne nel siracusano o nel ragusano, e poi i tre corpi senza vita vennero portati nelle campagne di Vizzini, uno dei comuni al confine con le due province. Erano scomparsi dieci giorni prima. Raffaele Di Stefano, Angelo Di Nicola e Gaetano Butera, secondo quanto era stato stabilito dagli investigatori, sarebbero stati vicini al clan niscemese dei Russo in guerra con il clan Dominante.

Solo Emanuele Battaglia doveva rispondere anche dell'omicidio di Emanuele Scaretti, le cui ossa furono ritrovate in un pozzo a Chiaramonte Gulfi il 15 aprile del 1996.

A. R.